

Anno di CRISTO XXV. Indizione XIII.
di TIBERIO Imperadore 12.

Consoli { MARCO ASINIO AGRIPPA,
 { COSSO CORNELIO LENTOLO.

V IEN creduto, che *Cosso* sia un Prenome particolare della Casa de' Cornelj Lentoli. Nuovo esempio dell' infelicità de' Romani, regnando il crudele Tiberio, e il prepotente Seiano, si vide nel presente Anno (a). Cremuzio Cordo uno de' migliori Ingegneri de' Romani d' allora, avea composta (b) una Storia delle guerre civili di Cesare e Pompeo, conducendola anche a i tempi d' Augusto. Lo stesso Augusto l' avea letta, e siccome Principe saggio e discreto, non se n' era punto formalizzato. Ma avendo Cremuzio dipoi forse con qualche parola disgustato Seiano, si trovarono in quella Storia de' i delitti gravissimi. Egli avea lodato Bruto e Cassio uccisori di Cesare, e chiamato lo stesso Cassio *l' ultimo de' Romani*. Male non avea detto di Giulio Cesare, nè di Augusto, ma nè pure stato era prodigo di lodi verso di loro. Fu accusato per questo nel Senato, e Tiberio con occhio arcigno gli diede assai a conoscere d' essere indispettito contra di lui. Si difese egli coll' esempio di Tito Livio e d' altri Scrittori, e Storici precedenti; ma tornato a casa, ed increndogli di vivere sotto un sì tirannico governo, si lasciò morir di fame. Sentenziati furono al fuoco i di lui scritti; contuttociò avendone Marcia sua Figliuola conservata una copia, vennero dopo la morte di Tiberio alla luce, accolti allora con ansietà maggiore dal Pubblico appunto per la persecuzione sofferta dall' Autor d' essi, ma a noi poscia rubati dalla voracità de' tempi. Osserva Tacito la mellonaggine di que' Potenti, che male operando non vorrebbero, che la memoria de' lor perversi fatti passasse a i Posterj; e tutto fanno per abolirla. Ma Iddio permette, ch' ella vi passi per gastigare anche nel nostro Mondo chi s' è abusato della potenza in danno de' Popoli. A i Ciziceni in quest' Anno levato fu il privilegio di regolarli colle proprie Leggi, e co' proprj Magistrati; e ciò perchè non aveano peranche terminato un Tempio eretto ad Augusto, ed aveano imprigionati alcuni Cittadini Romani. Le Città di Spagna in questi tempi, inclinate anch' esse all' adulazione, inviarono Ambasciatori a Tiberio pregandolo di permettere, che innalzassero de' i Templi a lui, e a Livia Augusta sua Madre, siccome